

[Pagina 1]

Napoli 12-10-43

Carissimi tutti, mamma papa, Anna Pupetta e tutti quanti mi state a cuore questa lettera vi perverrà nella sfortunata ipotesi che mi accadesse qualcosa. Cosa che spero che non accada poiché voglio al più presto riabbracciarvi e stringervi forte a me.

Vi narro in breve la mia storia: partito da Roma il 17, ero a Sulmona il giorno stesso e l'indomani a Pescolanciano. Di lì, dati i forti controlli tedeschi, con Clinio e gli altri quattro abbiamo proseguito a piedi fin dinanzi Benevento ove giungemmo il 4.

Essendo in prossimità delle linee tedesche e quindi della zona di combattimento decidemmo di dividerci: cosicché io e Francavilla proseguimmo subito in una direzione e Clinio con Giorgio poco dopo in un'altra.

Da allora non ci siamo più rivisti ma sono certo che sono ora tra gli Americani e che stanno in ottima salute.

Per parte mia, dopo aver passato le linee e la zona di fuoco incontro gli Americani dinanzi Benevento: dò ai reparti che proseguono le indicazioni delle posizioni nemiche e poi son condotto con la macchina al Cdo di un Rgt. Di lì a un Cdo di Divisione ove

[Pagina 2]

passo la notte proseguendo per il Cdo del Corpo d'Armata. Da lì all'Armata, la 5^a, sempre più indietro verso Paestum finché il giorno 7 sono a Napoli ove mi presento per prestare il mio servizio pieno in corpo speciale. Tutto ciò vi sarà spiegato in caso mi accadesse qualcosa.

Ora dovrei tornare a Roma per il mio servizio e credo partirò oggi in modo da potervi riabbracciare presto.

Avrei voluto rivedere Roma altrimenti ma per ora non è possibile; l'ora ancora non è venuta ma scoccherà presto e se la mia vita dovesse servire a qualcosa, senza stolte o vane retoriche, sarei ben lieto d'averla utilizzata per un fine di codesta specie.

Il mio pensiero costante vi ha sempre accompagnato: papà tu a Bologna; Anna, mamma, Pupetta voi a Roma. Miei cari, carissimi sono sempre stato con voi.

Se non ho mantenuto la promessa fattavi di restare tranquillo a Pescasseroli è stato perché ciò non era

[Pagina 3]

materialmente possibile in primo luogo e poi perché

sarebbe stato poco bello che io che sempre ho professato e predicato la religione della Patria mi tirassi indietro al momento dell'azione. No, così non poteva essere e voi lo capite benissimo.

Qui non si tratta di spirito eroico, è lo spirito umano che è in piedi ed ogni uomo con esso.

Da lungo tempo io cercavo in me stesso la verità cercavo affannosamente dove e quale fosse il retto cammino; sono frasi banali e luoghi comuni che esprimo, lo sento, ma è quanto al momento passa per questo mio cervello che ancora non ha avuto il modo di formarsi ad una disciplina costante, ma che, pur nel buio, è stato sempre guidato e sorretto da quelle idee e principi morali che sono stati sempre a base di qualsiasi tempo e costume.

E da voi tutti miei cari, da te mia amatissima Anna, mia dolce sostenitrice, io ho appreso tutto ciò, da voi sono stato sorretto.

Clinio e gli altri vi racconteranno il nostro viaggio piacevole e avventuroso. Tale esperimento era necessario ancora per la nostra formazione e per

[Pagina 4]

confermare le nostre idee e propositi.

Abbiamo in esso appreso più che in tanti anni di scuola, abbiamo in esso visto mille cose che in un tranquillo decennio non avremmo neppure notato.

Ed ora vi lascio. E' tardi e debbo smettere: se non partissi, ancora continuerò questa mia più dettagliatamente. Abbiatemi sempre nel vostro cuore

Maurizio